

La Settimana

IV DOMENICA DI QUARESIMA "A"



SHALOM

IV DOMENICA DI QUARESIMA



LA PACE... a portata di Vicino

Nel messaggio per l'ultima Giornata della Pace del 1° gennaio 2020, Papa Francesco ha ricordato che le radici della guerra si trovano «nella sfiducia e nella paura degli altri», che «aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace». I semi della guerra risiedono dunque nella scarsa qualità dei rapporti sociali.

La **paura** è una normale e istintiva reazione a tutto ciò che è sconosciuto, che siano nuove situazioni o persone che per qualche motivo costituiscono fattori di diversità. Insegna la psicologia che la paura è una delle emozioni fondamentali dell'essere umano in quanto svolge l'importantissima funzione di protezione per sé e per la propria comunità. Per questo è controproducente negarne l'esistenza, pretendere di soffocarla o, ancora peggio, biasimarla moralmente. Si ottiene esattamente l'effetto contrario da quanto desiderato, ovvero chiusura e sfiducia ancora maggiori da parte di chi la prova. La paura è una grande forza che va capita, accolta e incanalata, ma non alimentata... magari per fini poco nobili.

Per questo è necessario **contrastare l'allarmismo**: che riguardi la diffusione di malattie o l'entità dei flussi migratori, o i presunti comportamenti di certe etnie, o qualsiasi altro fatto possa ingenerare timore ingiustificato.

Il primo passo per la **pace sociale** è quindi la corretta conoscenza e comunicazione dei **fatti**. Anche se non siamo giornalisti o non abbiamo un ruolo pubblico, abbiamo tutti un grande potere, in questa epoca amplificato dall'utilizzo massiccio dei social (Facebook, Whatsapp, Twitter, etc.): **comunicare**.

Per farlo correttamente è nostra responsabilità informarci sui fatti da fonti affidabili e verificare, per quanto possibile, le notizie prima di «condividerle» con amici e parenti. Queste accortezze sono necessarie per evitare il diffondersi di quelle che una volta erano

chiamate leggende metropolitane e ora si chiamano *fake news* (ad esempio: «i vaccini causano l'autismo», «gli immigrati portano le malattie», etc.). Per conoscere a fondo e creare un tessuto di relazioni sociali davvero generativo di pace, la conoscenza dei fatti, però, non basta. Bisogna **conoscere e dialogare con le persone**.

Ancora una volta ci viene in aiuto Papa Francesco che, nel primo citato messaggio per la pace, domanda: «Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente?». E risponde: «Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca». La **fratellanza** è dunque la chiave per un autentico processo di pace. E' umanamente impossibile considerare sorella o fratello chi non si conosce. Lo sforzo è dunque quello di **entrare in relazione** anche con chi non fa parte della nostra cerchia rassicurante di conoscenze, superando la comprensibile diffidenza e magari un po' di timidezza.

L'ambiente cittadino in questo senso offre moltissime possibilità, a partire dalle relazioni informali: una parola in più al venditore di verdura marocchino, un sorriso alla mamma peruviana all'uscita da scuola, un saluto al vicino di casa malato o anziano.

Moltissimo fa poi l'ascolto e il dialogo con persone che sono portatrici di idee e comportamenti diversi dai nostri. Questo può essere realizzato anche con l'impegno, quando possibile, nelle numerose associazioni presenti a Torino che operano a contatto con chi sembra più distante da noi e invece condive i nostri stessi spazi. Intessere una rete di relazioni sane e costruttive, a partire dai nostri vicini, è il primo passo per la costruzione di una società pacifica e solidale.

Sara Milano

Mondi In Città Onlus e Meic Torino



Per riflettere...

Questa settimana soffermiamoci sulle parole del **CANTO AL VANGELO** della **QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA "A"**

*Io sono la luce del mondo,
dice il Signore,
chi segue me, avrà la luce della vita.*

E, se possiamo, **proviamo a farle nostre con un momento di libera e personale riflessione.**

Enrica Ramondetto ha provato a farlo e condivide con tutti noi i suoi pensieri.

Che dire... questa è una frase ricca di significato, contenuti ed emozioni. Renderla pratica e attiva nel quotidiano è molto difficile.

Ci sono momenti della nostra vita dove – tutto intorno a te – è buio buio, nessuna luce seppur fioca ti illumina e ti scalda. Sembra non ci sia soluzione...

Poi un semplice gesto: un bimbo che sorride, una parola gentile, un grazie detto con il cuore, un abbraccio sincero, ritrovare il piacere di stare in famiglia a pregare...

Ed ecco che una piccola luce comincia a vedersi in lontananza, inizi a scaldarti e – quasi senza accorgerti – ti ritrovi circondato di calore: perché dietro ad ogni nube c'è sempre un raggio di sole e dopo ogni temporale spunta quasi sempre un bellissimo arcobaleno.

Tutto questo «condotto» da nostro Signore! E allora preghiamo e chiediamo perché Lui ci dia questa capacità di riconoscere, nelle piccole cose e nei semplici gesti quotidiani, la luce necessaria per poterla seguire per tutta la vita.

Quarta domenica di Quaresima - 22 marzo 2020

Parrocchie del Patrocinio di San Giuseppe e Santa Monica

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Invochiamo insieme lo Spirito che ci unisce nel dialogo di amore tra Gesù e il Padre.

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.
Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Mettiamo davanti a Dio la nostra cecità, il nostro bisogno, anche quello di Lui.

<i>Signore, Tu sei la luce.</i>	Signore pietà
<i>Cristo, Tu sei la guarigione.</i>	Cristo pietà
<i>Signore, Tu sei la speranza.</i>	Signore pietà

Ascoltiamo la Parola del Signore

Dal vangelo secondo Giovanni (9, 1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri

dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo

Proviamo a chiudere gli occhi per un minuto. Poi scegliamo uno dei tre modi per vivere questa meditazione sul Vangelo.

Per la famiglia radunata con i bambini

Raccontatevi che cosa avete pensato in questo minuto ad occhi chiusi, che cosa desideravate, che cosa avete provato riaprendo gli occhi. I bambini più piccoli possono fare un disegno.

Per chi è solo

Chi vorresti avere accanto fisicamente in questo momento di preghiera? Sentiti accompagnato da tutta la comunità e metti in agenda una telefonata con qualcuno che non senti da un po'.

Per chi vuole meditare un po'

Prova a rivedere le azioni e le parole del cieco dalla nascita, la sua solitudine, l'intraprendenza, l'ironia, la capacità di rispondere a quelli che lo interrogavano e di offrire una testimonianza onesta e senza fronzoli. Quanto le mie cecità sono impedimento all'incontro con Dio? Quanto possono divenire occasione di incontro con Lui e di guarigione? Che peso ha la testimonianza nella mia vita?

Facciamo diventare preghiera quanto la Parola ha suscitato nel nostro cuore.

1. Ti preghiamo Signore affinché la Chiesa, sull'esempio di Gesù, sappia essere "luce del mondo", annunciando a tutti gli uomini la verità del Vangelo e suggerendo orientamenti di vita conformi a quanto ci viene insegnato.
2. Ti preghiamo Signore, come ci suggerisce Papa Francesco, "per gli ammalati e per chi è colpito dal coronavirus, per i medici, gli infermieri, i volontari che tanto aiutano, i familiari, per gli anziani che stanno nelle case di riposo, per i carcerati che sono rinchiusi".
3. Ti preghiamo Signore per i nostri fratelli che soffrono e muoiono in tanti paesi del mondo. Per le vittime innocenti che pagano le colpe degli altri. Perché il richiamo che ci viene dalla Quaresima ci trovi pronti, generosi e disponibili alla condivisione.
4. Ti preghiamo Signore per tutta la nostra comunità, per chi si sente solo e non ha più forza di sperare. Ti affidiamo i bambini, i ragazzi e le loro famiglie. Ti ricordiamo gli anziani e coloro che li assistono. Dona a tutti la serenità e la certezza che il Tuo Spirito ci accompagna ogni giorno.

Preghiamo. O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore. Amen

Usciamo dalla preghiera per vivere questa domenica con le parole del Salmo che dicono tutto il desiderio di riconoscere il volto di Dio nella nostra quotidianità.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?
Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.
Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.
E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di
vittoria,

inni di gioia canterò al Signore.
Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno
abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.
Sono certo di contemplare la bontà del
Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Salmo 27 (26)



R. SABERI, *Into the Light*

Raheleh, nata cieca, sta dietro la finestra al mattino. Le piace il calore del sole sul viso.